



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

05/06/2009

ARGOMENTI:

- "Accendiamo la Notte" Uisp: Sabato 13 giugno a Roma la corsa/marcia organizzata dal Coordinamento Donne Uisp
- Summerbasket Uisp: "I Perdenti" si aggiudicano la tappa genovese
- Mondiali di nuoto: armistizio fra Barelli e Malagò
- Sport e razzismo: un'intervista a Mario Balotelli (2 pagg.)
- Pallavolo: nuove norme sugli stranieri

L'iniziativa - La marcia promossa dal coordinamento Donne Uisp per dire no alla violenza

Insieme... "Accendiamo la Notte"

Sabato 13 Giugno, ore 21.30, al Quadraro in programma un grande evento di solidarietà.

Sabato 13 giugno alle 21,30 a Roma, nella zona del Quadraro, si svolgerà "Accendiamo la notte"; la corsa/marcia non competitiva organizzata dal Coordinamento Donne Uisp - Unione Italiana Sport per Tutti e patrocinata dal X Municipio, per lanciare un segnale contro la violenza sulle donne diverso da una campagna mediatica "aggressiva" e strumentale. La corsa è rivolta a persone di ogni età e nazionalità, sportive e non, mosse dalla voglia di riempire le strade per "accendere" la notte e riappropriarsi dello spazio urbano. Il percorso partirà e terminerà a piazza dei Tribuni, sarà in totale di 3 km e si snoderà lungo via dei Consoli e Viale Giovanni Bosco, e la partecipazione è completamente gratuita. Si potrà correre, camminare, andare in bicicletta o sui pattini, ma anche ballare e cantare, esprimendo il proprio modo di muoversi per partecipare e dire no alla violenza sulle donne, di qualsiasi genere essa sia. Ai partecipanti, alla partenza, ver-



ranno distribuiti dei braccialetti fluorescenti ma l'invito è quello di portare una luce (una pila, una torcia, una candela...) per illuminare simbolicamente un aspetto buio della vita di tante donne e uomini, accendendo in questo modo anche la città, per renderla un luogo sicuro anche nelle ore notturne. Da un anno si è riattivato all'interno della UISP il Coordinamento Donne, nato negli anni 70, per discutere di tematiche di genere e delle difficoltà che hanno le donne ad avere accesso alle pari opportunità, nel mondo dello

sport come nella vita di tutti i giorni. Negli ultimi mesi una campagna mediatica distorta ha ricondotto la violenza sulle donne alla presenza degli stranieri in Italia, strumentalizzando il corpo femminile, trascurando il fatto che molte delle violenze avvengono in ambiente familiare o domestico, e avallando così la legittimazione delle ronde sul territorio urbano. Per questo il Coordinamento Donne Uisp ha promosso questa manifestazione, per dare un segnale nella maniera che più lo rappresenta: attraverso l'utilizzo dello sport e il movimento. Aderiscono ad "Accendiamo la notte": Arci Lazio, Casa Internazionale delle donne, Cgil Nazionale, Politiche di Pari Opportunità, tempo libero e sport, Cisl Roma, Cgil Roma Sud, Coordinamento donne Cgil Roma e Lazio, Focus - Casa dei Diritti Sociali, Libera, Telefono Rosa, Uil Roma e Lazio, Coordinamento Pari Opportunità. Per informazioni: <http://percorsididonne.uisp.it>

IL CORRIERE LAZIALE

05-06-2009

>> SUMMERBASKET

"TRE CONTRO TRE": I "PERDENTI" VINCONO A COGOLETO

••• IRONIA della sorte, è stata proprio la squadra denominata "I Perdenti", capitanata da Michele Innocenti, atleta di punta del CFFS Cogoleto, a vincere la tappa genovese del Tour nazionale Summerbasket 2009, il circuito di basket '3 contro 3' promosso dalla Lega pallacanestro Uisp, sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica, giunto quest'anno alla sua ventesima edizione. Oltre dieci i team senior che hanno partecipato alla kermesse agonistica andata in scena a Cogoleto nel lungo ponte festivo di inizio giugno, nell'ambito della terza edizione di "Beigua: monti sopra il mare", la manifestazione di sport in ambiente organizzata dal Comitato provinciale Uisp, con il patrocinio del Secolo XIX e Radio 19.

Il Summerbasket di Cogoleto ha di fatto aperto, insieme all'altra tappa inaugurale del tour, quella andata in scena a L'Aquila nel campo allestito nella tendopoli di Piazza D'Armi dove l'Uisp ha lanciato una campagna di aiuto alla popolazione colpita dal terremoto, la stagione delle tappe provinciali in programma sino al 12 luglio in ben 40 città italiane. Migliaia di appassionati, tra cestisti e cestiste di tutte le età, si sfideranno sui playground di tutta Italia. Al torneo parteciperanno più di 6000 atleti amatoriali che si guadagneranno sul campo l'accesso gratuito al Master finale, in programma dal 17 al 19 luglio 2009 a Roseto degli Abruzzi nel mitico scenario dell'Arena 4 Palme. Per i ragazzi genovesi di Innocenti, dunque, il pass è già staccato.

IL SECOLO XIX

5/06/2009

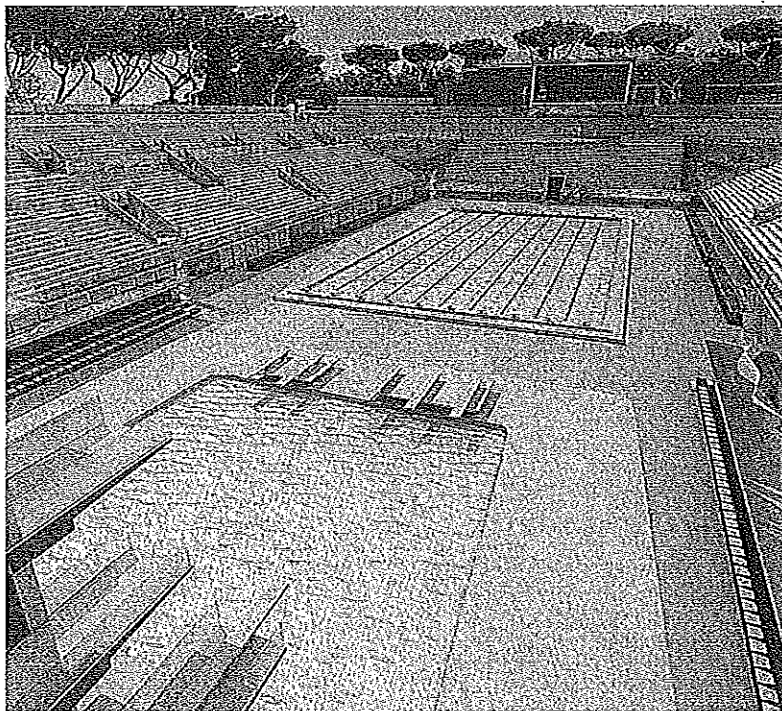
Tra Barelli e Malagò armistizio Mondiale

Scongiurata la crisi: il segretario federale Panza affianca il direttore Diacetti, ora serviranno doppie firme

GIANNI BONDINI
FEDERICO PASQUALI

ROMA ● È match pari, alla fine. Anche se chi, cioè il presidente federale Paolo Barelli, voleva dimissionare il presidente del Comitato di Roma 2009, Giovanni Malagò, e cacciare il direttore generale Roberto Diacetti, ha dovuto far marcia indietro. È la sintesi delle tre ore di riunione, ieri mattina, del Cda dei Mondiali. Presenti in 12, con l'assenza del consigliere Esposito, di parte Fin. Clima elettrico che a metà mattinata, uscendo dalla sala della riunione, fa sbottare così il delegato allo sport del Campidoglio, Alessandro Cochi: «So' tutti matti».

Poteri Il primo colpo lo mette a segno Barelli, che «inserisce» un suo uomo (il segretario Fin, Antonello Panza) nel ruolo di «coordinatore» dei Mondiali. Malagò si difende bene e protegge il «suo» direttore generale Roberto Diacetti. Perché Panza non scavalca Diacetti ma ne controfirmerà le proposte. Libertà vigilata. È questo il marchingegno benedetto dai poteri forti (rappresentati dal sottosegretario Letta, dal sindaco Alemanno e del deputato Pdl



Una panoramica dello stadio del nuoto al Foro Italico, il cuore dei Mondiali di Roma di luglio

A 43 giorni dal via, una tregua senza vincitori sancita nel consiglio di amministrazione

Barbaro), che attenua i venti di guerra. Alemanno: «Mi congratulo con tutto il Consiglio di amministrazione per la positiva soluzione di ogni controversia e di ogni problema. Ringrazio il presidente Giovanni Malagò e

il presidente della Fin, Paolo Barelli, per il senso di responsabilità dimostrato. Ancora una volta i profeti di sventura sono stati tacitati. La settimana prossima in Consiglio risolveremo i problemi urbanistici per i nuovi impianti».

Otto righe di comunicato sanciscono l'armistizio: «Il Consiglio di amministrazione ha deliberato all'unanimità (meno uno): di mantenere immutato il vertice del Comitato dei Mondiali; di inserire un amministratore proposto dalla Fin (Panza) con funzioni di coordinamento e che sottoscriva gli atti con firma abbinata al direttore generale (Diacetti); di mantenere al Consiglio i poteri di indirizzo e di gestione. Su questa linea Assemblea e Consiglio hanno considerate superate le questioni recentemente sollevate, ritenendo così che sussistano le condizioni per affrontare gli impegni con rinnovata armonia».

Contententi Barelli dichiara: «La Federazione è soddisfatta dell'esito del Cda, perché ciò che riteneva utile per il miglior svolgimento dei Mondiali, ovvero l'inserimento di un nostro membro con funzioni di controllo, è stato accettato all'unanimità. Il ruolo di Panza sarà quello di una cinghia di trasmissione che consentirà al motore di girare alla perfezione». Malagò, scongiurato il peggio, non commenta. Chi gli è vicino susurra: «Gli piace vincere, non stravincere».

Ieri si è parlato anche del bilancio dei Mondiali. Barelli spiega: «In questo momento di crisi internazionale, tutti devono fare i conti con l'evoluzione della situazione dei bilanci. Insomma, è giusto che si rettifichi in corsa e se serviranno risorse aggiuntive le recupereremo tutti insieme». Pure i conti sono in pari, con un po' di sacrifici.

GAZZETTA dello SPORT
05-06-2009

«È stupido giudicare in base al colore della pelle, agli insulti rispondo con indifferenza»

CARMELO CANTONE

Alla domanda più diretta e brutale, Mario Balotelli, attaccante dell'Inter, 19 anni non ancora compiuti, non si sottrae. Se qualcuno, in campo o fuori, ti urla «negro di merda», come reagisci? Con l'indifferenza. Qui è necessaria una premessa: due anni fa nel carcere romano di Rebibbia nuovo complesso è stato inaugurato dal presidente Moratti un interclub, costituito da numerosissimi detenuti e agenti di polizia penitenziaria. Questo è un covo di super tifosi, dunque. Non solo.

Chi ti parla è siciliano, interista e fa un mestiere un po' strano: dirige questo carcere. Come vedi alcune cose ci accomunano: anche tu sei interista, hai qualche legame con la Sicilia, e il tuo lavoro non è propriamente il più tradizionale. Tu, poi, hai il privilegio di avere 18 anni: a quest'età, puoi considerarti un ragazzo fortunato che fa la cosa che più gli piace al mondo ed è anche pagato per questo. Quali sono secondo te le caratteristiche anche umane di un grande campione?

«Sarebbe facile per me rispondere l'impegno professionale, la capacità di migliorare giorno dopo giorno, di lavorare sempre per la squadra, di aiutare le persone meno fortunate; trovo, però, che tutte queste siano frasi un po' troppo usate, quindi preferisco dire che un grande campione deve avere tutte queste qualità che ho detto, ma deve anche saper distinguere gli amici veri dalle false amicizie, da mille persone che ti circondano solo perché sei ricco e famoso. Individuare gli amici veri, che ci sono sempre, sia quando vinci sia quando perdi, è fondamentale per vivere serenamente. In tal senso, per me la famiglia è tutto, mi dà questa sicurezza di rapporti che non è facile trovare nel mondo che circonda il calcio.»

Tra Lionel Messi, Cristiano Ronaldo e Ibrahimovic chi è più vicino a questo modello?

«Non lo so e, sinceramente, non ho neppure la curiosità e la presunzione di saperlo. Conosco Ibrahimovic direttamente, Messi e Cristiano Ronaldo solo come avversari che ho incontrato o che un giorno incontrerò. Quello che posso dire è che Ibrahimovic, fuori dal campo, è molto diverso da quello che si vede in campo e so che anche la sua serenità si basa sulla famiglia alla quale è molto legato. Poi ha il suo carattere, come io ho il mio.»

A te, in particolare, che ti passa per la testa dopo un goal?

«La felicità la provi sempre. Poi dipende dalle situazioni se festeggi o no. Io, per esempio, non festeggio molto. Oppure festeggio se ho preparato qualcosa di particolare con un mio compagno, quest'anno è successo con Santon a Bologna: abbiamo mimato un ballo perché i compagni, nei giorni precedenti, ci avevano preso in giro sul fatto che eravamo andati in discoteca. A Torino, invece, dopo il goal alla Juve sono andato sotto la curva dei tifosi

dell'Inter, ho proseguito la corsa, sapevo che per loro, e non solo per me, quello era un goal con un valore molto, molto particolare.»

Alla fine di Juventus - Inter hai detto di considerarti più italiano di tutta la curva bianconera. Che significa per te oggi essere italiano?

«Significa che sono nato in Italia, che ho sempre vissuto in Italia, che sono cresciuto come ragazzo e come calciatore in Italia, che la mia famiglia ha fatto tanto per essere, anche burocraticamente, considerato un cittadino italiano. Quella cosa, però, l'ho detta in risposta a degli insulti, era un modo per evidenziare la stupidità di chi giudica un cittadino in base al colore della pelle.»

Negli anni passati hai mai pensato di essere discriminato, o anche solo sfavorito, a causa del colore della tua pelle?

«Quello che voglio dire è che la discriminazione non può essere solo in base al colore della pelle. Per esempio in uno stadio possono insultare me, ma anche la mamma di Materazzi o le origini di Zlatan. È la stessa brutta cosa. Se qualcuno in campo e fuori ti insultasse con frasi come "negro di merda", reagiresti? Chiameresti i carabinieri? Gli diresti "bianco di merda"? Lo sorprenderesti con una risata?

«Con l'indifferenza.»

Ti piacerebbe fare qualcosa contro l'intolleranza? E cosa?

«Io faccio il calciatore, non ho ancora 19 anni, sono un ragazzo e come tale vivo e rag-

giono. Posso essere solo quello che sono, nella mia normalità e naturalezza.»

Insulti razzisti vengono utilizzati dagli ultras di tutte le squadre, che hanno tutte giocatori di colore. Come si spiega secondo te?

«Se trovassi uno di loro davanti a me gli direi ma nella vita non hai nulla di meglio da fare che andare allo stadio per insultare?».

Prova a descrivere il tuo carattere in campo.

«Direi istintivo, anche se calcisticamente sono un po' cambiato, soprattutto durante gli allenamenti, Mourinho mi sta insegnando lo spirito tattico che un calciatore deve avere per essere utile alla squadra e a se stesso per una grande carriera.»

Gli avversari non sopportano certi tuoi atteggiamenti. Per te va bene così ("questo è il mio modo d'essere e non lo cambio per tutto l'oro del mondo") o vorresti modificare i tuoi comportamenti in campo?

«So che non sono facile, ma tante cose che ho fatto vengono ingigantite perché le ho fatte io, in realtà spesso vengo provocato, ho un modo di giocare che mi porta a subire molti falli, ma credo di essere migliorato, non replico quasi più e a fine gara tutto per me è finito. Hanno scritto tanto dopo Inter-Roma, ma io sono uscito dal campo con Mexes e Panucci, tranquillamente, quello che era successo prima era successo e basta, tutto è finito lì.»

Hai mai sentito parlare di bullismo?

«Ovviamente. E i primi a parlarne, a mettermi in guardia, sono stati i miei genitori.»

Nelle giovanili dell'Inter vi hanno parlato di questo problema?

«Anche, ma le giovanili di un grande club sono un ambiente privilegiato, se ne può parlare perché si legge qualcosa sui giornali o si sente qualcosa in tv, ma la problematica non esiste, mentre purtroppo può essere un problema in livelli calcistici più bassi.»

Nel mondo in cui tu vivi oggi chi è un soggetto debole e emarginato? Ti capita di incontrarlo?

«Credo che i deboli e gli emarginati non siano solo i poveri, insomma quelli che hanno problemi di soldi, di lavoro, di casa; certo, i poveri ci sono, ma i problemi possono anche essere di altra natura; i soldi aiutano a trovare una dimensione sociale favorevole, ma a volte non basta avere un posto di lavoro o un permesso di soggiorno per sentirsi accettati dal mondo nel quale vivi.»

SEQUE

Ti piacerebbe mettere il tuo nome al servizio di progetti di valore sociale?

«In realtà l'ho già fatto. Perché i valori del volontariato fanno parte dei valori della mia famiglia. Per questo, per le ultime vacanze di natale, ho accettato l'invito di mio fratello e, con altri amici di un'associazione che aiuta i bambini, siamo andati in Brasile, abbiamo vissuto in una favela per alcuni giorni, abbiamo giocato e condiviso con loro il nostro tempo. E devo dire che, dopo qualche timidezza iniziale, è stata una vacanza fantastica; soprattutto per me; ho visto con i miei occhi che la felicità è anche altrove, fuori dai luoghi comuni della società europea».

Quando l'anno scorso hai segnato il tuo primo goal in serie A con l'Atalanta, dopo aver superato il portiere hai spinto la palla verso la porta e ti sei girato dall'altra parte senza preoccuparti del possibile recupero dei difensori. Fantastico. È stato più un freddo calcolo o una manifestazione di spavalderia?

«Né calcolo né spavalderia. Chi mi aveva visto giocare e segnare per esempio nella primavera dell'Inter non è rimasto sorpreso: ho sempre fatto così».

Ho letto che il tuo piatto preferito è la pizza con la malonese e le patate. Ma ti piace davvero questa schifezza?

«Ma dove lo hai letto? Comunque non la mangio quasi mai».

Quando tornerai a Roma mi auguro di incontrarti a Rebibbia per festeggiarti insieme a tutti i tuoi tifosi che qui trascorrono la loro vita. L'invito è valido per un giorno solo, ovviamente. «Grazie dell'invito per un solo giorno...». ❖

L'Osservatorio

Da oggi è online il sito
italiarazzismo.it

Da oggi è online il sito italiarazzismo.it, collegato all'omonima rubrica pubblicata dall'Unità tutti i martedì, giovedì e sabato, diretto da Luigi Manconi, Valentina Calcedrone e Valentina Brinis. In homepage si trova il resoconto di Laura Balbo sulla "fatica" dell'iter burocratico per il permesso di soggiorno, la presentazione del nuovo spettacolo dell'Orchestra di Piazza Vittorio tratto da Il flauto magico di Mozart, l'intervista di Iman Sabbah ai ragazzi di Yalla Italia, e molto altro ancora. In particolare un dossier su "calcio e razzismo", con interventi di Mauro Valeri e Darwin Pastorin e un'intervista esclusiva a Mario Balotelli che qui anticipiamo.

L'UNITÀ

05 - 06 - 2009

Fipav: nuove norme sugli stranieri

⊗ Oggi cadrà in Consiglio Federale

la norma che limita l'ingaggio degli stranieri under 23 (per le donne è under 22), ma la Fipav pare intenzionata a chiederà alle società di A-1 una «contropartita» tecnica, una regola cioè che «difenda» i giovani giocatori italiani.

GAZZETTA dello SPORT

05 - 06 - 2009